



REGIONE EMILIA ROMAGNA

# LA VEGLIA RS

A cura di Carlo Gubellini



1. L'animazione in branca RS
2. Una veglia...perché
3. Dire, fare, baciare, una veglia in route ma non solo
4. In sintesi

19 MARZO 2011

## 1. L'ANIMAZIONE IN BRANCA R/S

Uno dei punti dolenti della branca R/S è senza dubbio quello dell'animazione. Non tanto per la mancanza di iniziative personali o di competenze che possano portare a dei buoni risultati, quanto per l'assenza di un approccio specifico nell'affrontare i momenti legati all'espressione. Non dimentichiamo, infatti, che i componenti di una comunità, molto spesso, hanno alle spalle l'importantissimo bagaglio di esperienze che deriva loro dagli anni passati nelle branche L/C ed E/G, oltre all'esperienza attiva che il servizio associativo consente di sviluppare. Tuttavia, molto spesso, ci si riduce a "copiare" gli stessi identici schemi sperimentati e memorizzati, fino a metabolizzarli, in anni di fuochi di bivacco e di "momenti morti" tra branco, cerchio e reparto.

A ben guardare, insomma, è facile accorgersi come, in branca R/S abbia luogo un'evoluzione di tutti i parametri del metodo educativo escluso quello dell'animazione. E, come per le altre branche il vero banco di prova per l'espressione sono i campi estivi, così è nella Route che il clan, nel suo insieme, è chiamato a mettere in campo tutte le nozioni legate all'animazione.

**Il solito, vecchio, fuoco di bivacco:** in altre parole, se nella branca E/G il fuoco di bivacco assume un'importanza fondamentale, nella sua struttura classica (ma non rigida, si badi bene) che vede intervallati canti, bans, giochi, danze e scenette, in un meccanismo in cui le squadriglie sono chiamate contemporaneamente a gareggiare tra loro ma anche a collaborare alla buona riuscita dell'insieme, nel Clan/Fuoco è facile osservare come molti di questi fini educativi vengano a decadere. Il clan è una comunità, non un'insieme di individualità che si sfidano o che tentano di mettere in mostra le proprie straordinarie possibilità espressive. È quindi piuttosto normale che la partecipazione al fuoco di bivacco di struttura classica, nel clan/fuoco sia molto meno sentita, quando non addirittura annoiata e routinaria. Non dimentichiamo, poi, che la struttura stessa della Route è notevolmente diversa da quella del campo estivo, con tempistiche molto più strette, massima essenzialità nell'equipaggiamento e frequente impossibilità di accendere fuochi: tutto questo può portare al risultato di replicare il solito, vecchio fuoco di bivacco ma con mezzi di gran lunga inferiori rispetto alla branca E/G.

**Benvenuti al Club Med:** spesso, poi, si verifica una tendenza diversa ma altrettanto sbagliata dal punto di vista educativo. In alcune comunità si tende ad isolare un partecipante (Rover o Scolta) in grado, per particolare talento, di sostenere da solo il ruolo di animatore dell'intero Clan/Fuoco; si finisce, così, per avere una sorta di "animatore" da villaggio turistico al quale vengono delegati tutti i momenti di animazione (siano 5 minuti di "buco" o intere serate), con risultati piuttosto discutibili: la partecipazione dipenderà dalle effettive capacità del "giullare di corte", mentre la crescita dei partecipanti sarà quasi nulla. La creazione di una barriera tra Rover/Scolte animatori e Rover/Scolte spettatori, insomma, carica i primi di un impegno troppo gravoso, e deresponsabilizza i secondi in maniera diseducativa.

**La comunità anima se stessa:** senza dover necessariamente rinunciare a tutto il bagaglio di nozioni e di espedienti espressivi appresi e sperimentati in tanti (o pochi) anni di scoutismo che ogni componente della comunità si porta dietro, e senza voler necessariamente trovare strade alternative che potrebbero, come nel proverbio, rivelarsi peggiori di quelle praticate solitamente, l'animazione in Route apre la strada (espressione scelta non a caso) ad infinite possibilità. La Route è l'occasione per fare un bilancio

dell'anno di attività, ed insieme l'unico momento, il più "intimo", in cui la comunità ha modo di sperimentare se stessa al di là della frequentazione frammentata che i ritrovi settimanali le impongono durante tutto l'arco dell'anno. In Route, allora, il Clan/Fuoco non deve rinunciare alla propria specificità per trasformarsi in un reparto un po' troppo cresciuto, ma proseguire nel percorso intrapreso dall'inizio delle attività annuali, portando a compimento le iniziative e, in un certo senso, estremizzando la propria natura comunitaria. In questo senso, allora, accanto ai fuochi allegri che sdrammatizzano le fatiche del cammino, possono e devono trovare posto anche momenti simili alle riunioni di Clan/Fuoco in cui si discutano argomenti di attualità e scelte di fede, incontri con personaggi significativi che vivono sulle strade della Route, visite a luoghi o eventi che gli impegni logistici della giornata non abbiano consentito di approfondire, condivisione di esperienze inattuabili nelle proprie sedi (escursioni notturne, veglie alle stelle, cene conviviali in rifugio accompagnate e condite da canti e racconti) il tutto, ovviamente, nel rispetto dell'essenzialità e senza bisogno di caricarsi di pesanti strumenti musicali, costumi da teatro dell'opera, scenografie ingombranti e mixer audio a 24 piste.

La comunità anima se stessa, e tutti partecipano ad un trapasso delle nozioni interno, un circolo virtuoso dell'arricchimento personale e comunitario: ognuno è chiamato a portare la propria esperienza, la propria vita all'interno della comunità; ognuno è autorizzato a condividere le proprie passioni, i propri interessi. Il buon vecchio fuoco di bivacco, allora, si può trasformare in scambio di esperienze, assumendo, alternativamente, le forme della conferenza sul favoloso mondo della fisica quantistica, o della lezione di yoga, o della lettura di un romanzo che ci ha cambiato la vita, o del monologo comico di un membro della comunità, o...

**La veglia rover, questa sconosciuta:** detto questo, non dimentichiamoci poi che, in fondo, la comunità R/S un suo strumento espressivo specifico ce l'avrebbe; si tratta della famigerata "veglia rover", strumento a metà tra l'apparizione extraterrestre (c'è che dice di averla vista, una volta, ma non ne è mai stata accertata l'esistenza) e l'oggetto misterioso di cui tanto più si parla quanto meno se ne capisce. Sintetizzando in due parole, il più possibile chiare, potremmo dire che la veglia rover è uno strumento che consente di utilizzare le nozioni espressive del fuoco di bivacco (appartenenti, come detto, alle branche L/C ed E/G) per veicolare messaggi che vadano oltre la piacevolezza di una serata di campo, e che riguardino le discussioni, i capitoli, affrontati dalla comunità. Nella veglia rover, dunque, l'uso delle tecniche come la recitazione, il canto, la danza, il mimo, il coro parlato, il gioco e tutto quanto può scaturire dalla fantasia degli autori, è finalizzato all'esposizione di un unico tema e percorso da un filo conduttore forte e, è auspicabile, significativo.

Questo è senza dubbio lo strumento più malleabile, diretto ed efficace che la comunità ha a disposizione per potersi esprimere, anche all'esterno. L'ideale, insomma, sarebbe che, almeno una serata in ogni route, fosse dedicata alla veglia rover, e che dalla route stessa scaturisse una veglia rover, un'ideale raccolta del pensiero della comunità, da utilizzare come biglietto da visita della comunità stessa nelle occasioni più disparate: autofinanziamento, incontro con istituzioni, attività con altri clan/fuoco, sensibilizzazione su punti fondamentali ecc.

Essendo lo strumento ideale della branca R/S, è ovvio che la veglia rover gode e subisce le caratteristiche di questa branca; il principio guida deve essere l'essenzialità, e deve connettersi con i punti della carta di clan: la comunità nel suo insieme, secondo le competenze e capacità dei singoli, si occupa della realizzazione di una performance da portare sulla strada, un possibile strumento di servizio per partecipare agli altri le scelte del Clan/Fuoco.

## 2. UNA VEGLIA... PERCHE' ? (Laura Galimberti)

La veglia, già il nome sa un po' di **magia**... evoca la notte e l'attenzione, sentinelle lontane e riti vicini. Una veglia ben fatta... sembra facile, quasi spontanea; chi l'ha organizzata sa invece che coinvolge una complessità di relazioni, persone, tecniche, idee.

Una veglia è uno **strumento di espressione** che sviluppa un'idea, un giudizio, un'indagine, un racconto, una gioia, un evento. Non è mai fine a se stessa, non è una recita, una scenetta, neppure un video o un cabaret. Ma nello stesso tempo è anche teatro, è anche musica, qualche volta è anche film o varietà

La veglia è diversa dal **fuoco di bivacco**, momento più libero ed informale di allegria, verifica e preghiera, che conclude una giornata di route o di campo. E' diversa perché più costruita, più impegnativa, ma soprattutto perché si effettua in presenza di un pubblico che non è fatto però di semplici spettatori: chi assiste alla veglia deve infatti esserne coinvolto e scopo dell'azione drammatica è suscitare una risposta e costringere ad una reazione che può essere anche di protesta.

La veglia si conclude infatti con un **dialogo tra «attori» e «spettatori»**, non solo sulla qualità dello spettacolo, ma sulle idee che sono state espresse e la validità di questa esperienza si misura proprio dall'intensità di questo dialogo.

Il Clan ha terminato un capitolo, per esempio sull'immigrazione nel proprio quartiere. Oppure ha vissuto un'esperienza di servizio con un carattere di eccezionalità, per esempio l'animazione dei bambini di strada in Brasile o in un campo rom a Milano. Oppure vuole celebrare con particolare enfasi una ricorrenza speciale, per esempio la Pentecoste, che in parrocchia quasi passa inosservata. Oppure si propone di offrire a tutto il gruppo una riflessione sul Natale. Oppure cerca di sensibilizzare i coetanei a stili di vita ecosostenibili. Insomma una veglia non è mai per caso. Richiede un perché, anche piccolo, ma sostenibile. Una tesi, una proposta, una riflessione, meglio... una provocazione.

Certo, si può concludere un'inchiesta con un bel file excel e dei grafici a torta, oppure un servizio all'estero con una raccolta di fondi, oppure il Natale di gruppo con una Messa. Ma le caratteristiche della veglia ne fanno uno strumento di grandissime potenzialità.

### per pensare

Non solo la veglia nasce dalla riflessione, ma essa stessa la stimola. L'idea, per poter essere rappresentata, deve essere unitaria o per lo meno chiaramente articolata; se ci sono diversità di analisi o di giudizio, queste emergeranno senz'altro. L'approfondimento nasce quasi spontaneo quando dobbiamo rendere concreti, e quindi comprensibili a tutti, concetti astratti: cosa vuol dire "il verbo si fece carne"? o "beati i poveri di spirito"? cos'è la "partecipazione" o la "libertà"?

La tecnica in questo processo è complice e non ostacola, ma **aiuta il ragionamento** (i contenuti) a svilupparsi. Quasi un "ribaltamento" dell'idea di creatività: una buona tecnica di comunicazione perfeziona l'idea originale e talvolta la fa nascere. Vale per tutte le tecniche: per le ombre cinesi, come sostiene Franco La Ferla, ma anche per l'audiovisivo, per il mimo, per tutte le tecniche del Teatro dell'Oppresso, che nasce proprio con questo scopo.

### **per fare insieme**

In una comunità non tutti hanno il dono di saper cogliere con facilità il nodo dei problemi e poi esprimerlo in parole. Qualcuno ci mette più tempo, qualcuno ha meno facilità a trovare spazi nella discussione. La veglia permette di aver un tempo “supplementare” e utilizzare modalità espressive non verbali. Ognuno avrà il suo ruolo, magari scrivendo parole straniere con una bomboletta spray, oppure cantando il dolore dell'emigrante lontano dalla sua terra. O recitando. O muovendo burattini. Ci saranno anche ruoli tecnici : luci, suoni, regia, logistica, promozione. La veglia **non esclude nessuno**. Rafforza la comunità, nel rispetto e nella valorizzazione delle diverse individualità che la compongono.

### **per la comunità**

La veglia non è (solo) un bello spettacolo, ma una modalità di **relazione**. Un'occasione per il Clan di mettersi in comunicazione con: il quartiere o la città, la parrocchia o il decanato, il gruppo o la zona, gli abitanti del paese incontrati in route o i bambini con cui rover e scolte hanno condiviso un pezzo di cammino, di servizio, di passione. Già da questo elenco si capisce che la veglia può coinvolgere solo il Clan o il gruppo scout, o essere aperta all'esterno, anche a un pubblico molto vasto. E quando si dice **coinvolgere** vuol dire che gli spettatori non sono soggetti passivi, ma diventano “parte attiva” della veglia. Sono interpellati, collaborano, commentano, o protestano. Con le parole, con il canto, con un gesto. Nel dialogo con gli altri anche il Clan potrà cogliere una sensibilità, un suggerimento, un'idea per continuare il cammino. La verifica del proprio lavoro.

### **per crescere individualmente**

L'espressione offre occasione di riflessione su se stessi e sugli altri, può favorire la realizzazione di un equilibrio fisico, psichico, mentale. Costruire una veglia, con i mezzi del teatro, può stimolare la creatività, la ricerca di soluzioni nuove, anche la critica libera da condizionamenti. La scoperta di nuove **potenzialità individuali**. Da una semplice curiosità possono nascere abilità che cresceranno con il tempo. Nuove competenze o possibilità. Per non aver saputo gestire “dal vivo” i momenti musicali di una veglia sulla violenza e la pace, Giovanni si è poi iscritto a un corso di percussioni. Lucia invece ha imparato a montare un power point e forse nel suo futuro c'è un destino di grafica web.

### **3. DIRE, FARE, BACIARE: LA VEGLIA IN ROUTE MA NON SOLO (Edo Martinelli)**

Ciclicamente c'è bisogno di definire la veglia, dato il suo carattere mutevole, che si adatta e disadatta ai tempi, dato il cambiamento di linguaggi, di sensibilità, di gusti di chi vi partecipa.

Ma questo lavoro è sempre impari rispetto al risultato. La definizione non vale mai la soddisfazione di un lavoro ben fatto, la chiarezza subentrata alla soluzione di tanti problemi, lo sgomento di fronte ad uno spazio-tempo da riempire con le proprie idee, legate strettamente alla storia dei partecipanti, della comunità.

Non mi attarderò a definire un bacio, vi invito a baciarvi. Dopo una decina di tentativi ognuno trarrà le conseguenze.

#### **Veglia e teatro.**

La veglia è teatro, nel senso pieno e antico del termine. E' un rito che vuole cambiare il corso delle cose. Non è liturgia, è rito. Quando un gruppo si raduna per celebrare una veglia, lo fa nella consapevolezza della forza di quel suo ritrovarsi. Sa di mettere in gioco la sua storia, o pezzi di essa, i suoi rapporti, il suo futuro.

Occorre uscire da un concetto di teatro come il mercato ce lo ha imposto negli ultimi tempi. L'uscita dagli spazi convenzionali del teatro, il superamento della frattura pubblico-attori, l'abolizione dell'aura di mondanità delle nostre veglie fa sì che noi viviamo l'esperienza teatrale vera e propria, recuperando una tradizione che molti vorrebbero uccidere, ma che noi teniamo in vita. Quando facciamo una veglia facciamola con questa consapevolezza, e, direi, con questa fiera.

#### **La Waste Land.**

Tocca sempre a qualcuno farsi carico della preparazione della veglia.

Credetemi, è un'esperienza da non evitare: lo sconforto che si deve superare per allestire qualcosa di degno è uno stato d'animo che migliora il nostro carattere. Di colpo ogni spazio ci sembra inadatto, ogni lettura scialba, ogni canto stagnante, ogni poesia vuote parole, ogni azione uno stupido balletto. Abbiamo iniziato il cammino nella Waste Land, la terra desolata che è il centro della scena. Lì tutto appare nella sua nudità, lì tutto si rivela per quello che è, nella sua essenza.

E di essenze noi abbiamo bisogno, non di orpelli, non di scenari, non di faretti, sfondi, cartoni.

Di pietra, fuoco, aria, acqua, legno. Di corpi, di voci.

La veglia ha bisogno di realtà concrete, assolute, non di falsificazioni.

Non si deve recitare, si deve agire.

Non si deve ricreare, si deve creare.

Non si deve imitare la vita, si deve vivere.

Preparare la veglia è un cammino per terreni aridi, miseri, sporchi, rifiutati da tutti.

Un vero cammino con grandi prospettive. Non "fare bella figura", non "allietare la serata", non "divertire", ma "cambiare il corso delle cose, trasformare la realtà con il nostro rito".

#### **Quando si prepara.**

Una veglia si prepara quando non c'è da prepararla. Lontani nel tempo e nello spazio da ogni impegno di veglia siamo in continua ricerca di una musica, di un verso, una maschera, un poeta, un angolo di piazza, di un gesto che abbiamo scoperto essere vero.

Ho atteso anni perché arrivasse il momento in cui la mia veglia sarebbe finita tirando bucce di cocomero addosso ai partecipanti. L'avevo pensato anni e anni prima di

realizzarlo, era un gesto vero, chiaro e semplice, un po' brutale, ma con una sua comicità e benevolenza innata. I partecipanti infatti ce le hanno ributtate contro.

Così come ho atteso per anni di far torturare dal pubblico, a pagamento, un attore. Ma poi sono riuscito a dargli la collocazione giusta all'interno di una raccolta di firme per la reintroduzione della tortura e della pena di morte, ma solo per gli stranieri. Una provocazione per dimostrare che la tortura piace, ha successo. Tant'è vero che, dopo qualche titubanza, dal pubblico sono saliti alcuni che per qualche soldo hanno colpito, schiaffeggiato o tirato secchi d'acqua al nostro attore.

Poi, quando lo stesso abbiamo fatto noi con il pubblico, tutti sono rimasti un po' perplessi e tutto è finito con l'arrivo del nostro furgone che ci ha portati via, mentre il complesso di percussionisti africani iniziava la sua performance.

Queste idee mi erano venute molto tempo dopo che avevo visto qualcosa del genere a Salisburgo. Qualcosa che non assomigliava, ma che mi aveva ispirato.

Un personaggio di una mia veglia l'avevo visto in stazione centrale che urlava la sua richiesta di elemosina e la sua follia.

La forza di quel pazzo è tale che ogni volta che lo rappresento sconcerta tutti.

Spesso si cerca, spesso si trova. Ogni tanto bisogna lasciarsi trovare dalle idee.

Ogni tanto occorre fermarsi a caso dire: se dovessi fare una veglia in questa piazza, (o in questo bosco, o in questo paesino) dove la collocherei?

Quando un verso di un poeta, un quadro, la scena di un film, un gesto, un movimento di gruppo, ci colpiscono dobbiamo registrarli nel nostro quadernetto o scatola di appunti.

Saranno loro a chiedere di uscire al momento opportuno.

Al momento ti sembra un lavoro inutile, ma con i mesi e gli anni avrai un tesoro di idee.

### **Il luogo, il momento, chi.**

Non si può stabilire a tavolino quando si fa una veglia di clan in route, ci vuole una certa elasticità.

Gli incaricati stabiliranno dove e quando realizzarla.

La scelta del posto è fondamentale, si tratta di scegliere lo scenario, il contenitore, il messaggio di fondo della veglia. Occorre uscire dagli schemi, dal cerchio in mezzo al prato, dall'aula in cui siamo ospitati a dormire. Occorre uscire, in strada, in route appunto.

Il tempo della veglia è in stretto rapporto con contenuti e luogo. Se un determinato posto dà luce e bellezza al tramonto, la veglia si farà al tramonto. Se ci serve la notte, sarà la notte. Ma non riempiamo la veglia dei disagi di non poter leggere, di non poter vedere. Pensiamoci prima.

E teniamo conto che dopo una giornata di cammino la curva di attenzione dei partecipanti tende al sonno in breve tempo. Non abusiamo delle ultime energie, e diamo i nostri messaggi quando tutti sono ancora in grado di capire e recepire tutto.

Ho commesso molti errori in questo ambito e troppo spesso mi si sono addormentati i rover e le scolte mentre io tiravo alto col monologo. Avevano sempre ragione loro. Ora ho imparato a leggere i volti e a rispettare i tempi di ognuno. Ma ugualmente qualcuno mi sbadiglia in faccia.

Non è il caso di offendersi.

### **Cosa mi metto?**

Il ruolo di partecipante è il più importante, è quello che dà senso al lavoro di chi ha allestito tutto.

Partecipare ad una veglia è pertanto un gesto significativo. Ed ha alcune regole importanti, per fare sì che la veglia dia il suo contributo alla vita della comunità.

Si va alla veglia preparati, convinti di partecipare, oppure non si va. Non ha senso partecipare contro voglia. L'energia negativa della nostra presenza condizionerebbe la

veglia. Siamo leali, manifestiamo la nostra refrattarietà e stiamo in tenda, o andiamo al bar. E' meglio.

Si va alla veglia disponibili alle sollecitazioni. Non siamo sacchi di sabbia, siamo attori di un rito collettivo, lasciamoci coinvolgere.

Si va alla veglia con la consapevolezza che chi l'ha preparata sta facendo del suo meglio per noi. Mettiamolo quindi nelle migliori condizioni, cerchiamo di capirlo, di andare oltre gli inevitabili limiti tecnici, con spirito critico e disponibile, non come uno spettatore pagante che riserva un giudizio.

Si va alla veglia nell'atteggiamento che il tema richiede, o che ci viene richiesto dagli organizzatori.

Un nostro diverso atteggiamento potrebbe rendere non fruibile dagli altri lo sforzo di chi sta lavorando per la buona riuscita del tutto.

Si va alla veglia pretendendo il meglio, e non una cosa raffazzonata e buttata lì.

Ogni comprensione verso chi, dando il meglio di sé, non riesce a far volare la veglia. Per carità, nessuno è obbligato ad essere bravo. Meno comprensione per chi sta facendo tutto con sufficienza, per obbligo, senza convinzione. Un po' di sopportazione va bene, ma ad un certo punto è bene alzarsi ed andare via. Educatamente, senza fare chiasso, ma è bene usare meglio il nostro tempo.

### **Purché succeda qualcosa.**

Nel preparare una veglia raccogliamo materiale per farne tre, e poi scartiamo e scegliamo il più adatto. Non allunghiamo due misere idee, annacquandole con canti insulsi, per tirare ai 45 minuti.

Facciamo in modo che tra parole e canti, spazi di silenzio, poesie e musiche, accada qualcosa di vero. Al limite cuociamo un bel soffritto di cipolle, ma non lasciamo andare via la comunità senza avere vissuto un'azione vera reale, significativa e solida.

Agiamo sui cinque sensi, non solo sull'udito e sulla vista. Alla veglia partecipano anche i corpi, non solo i cervelli.

Eliminiamo gli imbarazzanti passaggi di chitarra, lo scambio di compiti all'ultimo momento, davanti a tutti, come quando nessuno vuole intonare un canto.

Le poche cose che facciamo devono avvenire, non essere eseguite come mansioni.

Se non sappiamo cantare, non fa niente, leggiamo i testi delle canzoni, portiamoci un registratore, un lettore cd.

Nessuna paura della tecnologia, ma se la usiamo mettiamoci al riparo dal non funzionamento.

In route succede di tutto, le batterie si bagnano, un apparecchio può rimanere acceso per ore senza che nessuno se ne accorga ed essere inservibile al momento della veglia.

Dobbiamo essere pronti con alternative "manuali".

Non temiamo di sovrapporre linguaggi diversi, messi diversi. Una volta ho utilizzato per una veglia di Natale per capi, un televisore con un po' di videocassette, ognuna già preparata al punto che mi serviva, quattro registratori con letture sincronizzate che usavo ad intermittenza, una radiolina sintonizzata su radio radicale, faretti mobili, una scopa e tanta segatura. Ed ero solo in scena e nessuno mi aiutava. Il tutto era comandato da me. Leggevo pezzi di giornale, urlavo. Volevo rappresentare Giovanni Battista. Oggi aggiungerei una scena che a quei tempi non avevo in mente: mangerei una cavalletta e inviterei tutti a farlo. Impanata dicono sia buona.

Il mio scopo era far provare le sensazioni dei contemporanei che udivano Giovanni gridare nel deserto. Probabilmente molti erano sconcertati, altri affascinati, altri lo avranno considerato un simpatico pazzoide. Sconcerto, fascino, dubbio. Mandiamoli via così dalle nostre veglie.

## 4. IN SINTESI

### 1. La veglia è

- la traduzione in “tecnica scout” di una modalità specificamente umana di stabilire dei rapporti interpersonali importanti (rapporti con i riti, il teatro, le sacre rappresentazioni, ecc.);
- un’occasione per una comunità R/S per soffermarsi a pensare/comunicare il proprio punto di vista o la sua gioia/partecipazione rispetto a temi/occasioni ritenuti importanti in un particolare momento della comunità stessa;
- uno strumento che permette: di coagulare in un evento circoscritto il pensiero della comunità; di valorizzare le capacità espressive di ognuno (soprattutto di quelli poco propensi a parlare); di coltivare l’arte in svariati campi; insomma di educare.

### 2. La veglia quando e per che cosa

- La costruzione della comunità in particolari occasioni, sia interne che esterne: Natale, Pasqua di Gruppo, veglia alle stelle in route, conclusione di (o introduzione a) un capitolo, incontri con i genitori, attività di gruppo, racconto di una speciale esperienza di clan, ecc.
- La presentazione della comunità all’esterno e la partecipazione con un pensiero proprio a eventi allargati.

A volte dunque, “interpreti” della veglia e “spettatori” possono coincidere. Anche in questo caso, viene mantenuto il clima magico di una veglia, diverso da quello della abituale comunicazione interpersonale.

### 3. La veglia come

Le diverse finalità, occasioni, partecipanti impongono modalità differenziate per la veglia che la comunità costruisce.

In ogni caso, la veglia non è mai semplice spettacolo, ma prevede forme di partecipazione più o meno coinvolgente delle persone presenti anche solo come spettatori: infatti, anche se fatta su un palco con dovizia di mezzi tecnologici, la veglia è sempre una semplice sosta per strada, a stretto contatto con i passanti.

Una veglia comunque, pur non disdegnando mezzi tecnologici quando servono, è sempre orientata da uno stile di semplicità, accettando anche la sfida di realizzarsi con strumenti minimali mantenendo però la magia di una rappresentazione partecipata.

Le tecniche e gli strumenti usati sono i più vari, capaci di suggestione efficace e di valorizzazione dei talenti dei diversi membri della comunità:

dizione e recitazione, coro parlato, canto e strumenti musicali, mimo e danza, canto mimato, ombre cinesi, mezzi multimediali (diapositive, lavagna luminosa, videoproiettore, registrazioni), clownerie e giochi di prestigio, grafica, collages, murales, ecc.

